

## GITA AGRARIA

Giovedì scorso, un numeroso gruppo dei militari che frequentarono il corso delle Conferenze Agrarie che già da 5 anni il prof. Puschi tiene al nostro presidio, come chiusura delle Conferenze di quest'anno, si recarono nelle prime ore del mattino guidati dallo stesso prof. Puschi ed accompagnati da alcuni ufficiali, a visitare il podere del Quartino, in quel di Melazzo, di proprietà dell'Ill.mo Marchese Scati.

Accolti gentilmente dall'agente signor Penazzo e con la di lui guida, ebbero agio di visitare le case coloniche, costruite tutte sullo stesso tipo ed ideate dal marchese Scati, le stalle, ecc., e soprattutto gli estesi campi, promettenti di abbondanti raccolti. Mercoledì una coltivazione basata sulle concimazioni chimiche e stallatiche alternate e con una appropriata rotazione quadriennale, il proprietario è riuscito in breve volgere di anni a raddoppiare i prodotti dei suoi poderi, contribuendo così notevolmente, anche al miglioramento delle classi agricole ed al progresso dell'agricoltura locale.

La visita al podere Quartino, che è una dimostrazione pratica dell'efficacia delle concimazioni chimiche coll'induzione dell'azoto atmosferico mediante l'economico metodo Solari della doppia anticipazione dei principi fertilizzanti, ha lasciato la migliore impressione nell'animo degli intervenuti, i quali a mezzo del nostro giornale esprimono la più viva riconoscenza all'Ill.mo signor Marchese per la gentile concessione.

## Suolo Pubblico

Egregio signor Direttore,

Mi prego rivolgerle queste poche righe, cui prego voglia degnarsi di far inserire sul suo pregiato giornale:

Io credo che la nostra città sia una vera città e non un paesucolo qualsiasi; perciò vedo, e con me son certo moltissimi cittadini pure vedono un vero sconcio in quegli ingombri di rotaie che da anni stanno impunemente in deposito permanente sotto gli abeti del Corso Cavour.

Per i carri e rottami di rotabili transeat, quantunque anche questi non figurino certamente bene in un corso centrale ed il più bello della città. Ma le rotaie poi non solo sono un ingombro, ma danno pure un rumore assordante quando le si smuovono o trasportano per servirsene.

Non tutti i pacifici cittadini sono altrettanti fabbri-ferrai avvezzi a tal genere di armonie tutt'altro che solleticanti dolcemente gli orecchi.

E naturalmente è logico che lo stesso si dica per quelle esistenti in Corso Bagni, che in questa stagione è molto frequentato.

Non ci sono dunque magazzini appositi? È un'abitudine e non una necessità, perchè nell'interno degli opifici vi sono tettoie e cortili ove troverebbero certamente un po' di posto simili ingombri.

Acqui, 18 Maggio 1904.

Un Esercente.

## Nomina dell'Ufficiale Sanitario

A proposito di tale nomina da poco fatta nella nostra città ritengo opportuno ricordare all'autorità tutoria il presente articolo della Legge relativa all'assistenza sanitaria, alla vigilanza igienica e all'igiene degli abitanti nei Comuni del Regno. — 25 Febbraio 1904.

P. R.

Art. 12. — L'Ufficiale sanitario sarà nominato dal prefetto su proposta del Consiglio provinciale sanitario, nella persona del medico condotto, in quei Comuni nei quali non sia possibile l'esercizio separato delle due funzioni.

All'Ufficiale sanitario, così nominato, si applicano tutte le disposizioni relative al medico condotto contenute nella presente legge, fatta eccezione della stabilità come ufficiale sanitario, la quale cessa tostochè sia possibile scindere le due funzioni.

In tutti gli altri casi l'Ufficiale Sanitario, sia comunale, sia consorziale, dovrà esser scelto fuori dei medici condotti e la sua nomina sarà fatta per titoli e per esami, secondo le norme da stabilirsi nel regolamento.

Tale nomina varrà soltanto per un biennio di prova; trascorso il quale, il prefetto, udito il Consiglio provinciale sanitario, provvederà, con un decreto motivato, alla nomina definitiva o al licenziamento.

Nei Comuni i quali abbiano uno speciale ufficio d'igiene, capo dello stesso ufficio sarà, previa approvazione del prefetto, l'Ufficiale sanitario comunale.

## CITTÀ DI ALESSANDRIA

Programma dei campionati ciclistici italiani e delle gare ciclo-motociclistiche Internazionali che si svolgeranno nei giorni 29 Maggio, 2 e 5 Giugno 1904, sotto la presidenza onoraria dell'Ill.mo sig. Sindaco della città, sul nuovo moto-velodrom di porta Savona (pista metri 416, curve rialzate 30 0/10).

Domenica 29 Maggio 1904, ore 15 — 1. corsa — Campionato italiano di velocità - dilettanti - biciclette - batterie d'eliminazione e repêchage - percorso m. 1000.

2. corsa — Gran premio Alessandria internazionale professionisti - biciclette - batterie d'eliminazione - percorso m. 1000.

3. corsa — Gara motociclette, fino a kg. 50 - batterie d'eliminazione - percorso a stabilirsi fra i 10 e 25 Km.

4. corsa — Campionato italiano di resistenza - dilettanti - biciclette con allenatori meccanici - percorso km. 100 - Premi: Al 1. arrivato titolo di campione italiano dilettanti di resistenza e grande medaglia d'oro - al 2. medaglia d'oro - al 3. medaglia d'oro - donate dalle signore Patronesse.

Giovedì 2 Giugno 1904, ore 15 — 1. corsa — Campionato italiano di velocità - professionisti - biciclette - batterie d'eliminazione e repêchage - percorso m. 1000.

2. corsa — Gara motociclette, fino a kg. 50 - Decisiva - percorso Km. 50 - Premi: Al 1. L. 100 - al 2. L. 75 - al 3. L. 50 - al 4. L. 30.

3. corsa — Gran premio Alessandria internazionale professionisti - biciclette - semifinali e finale - percorso m. 2000 -

premi L. 1000, di cui al 1. arrivato L. 500 - al 2. L. 250 - al 3. L. 150 - al 4. L. 100.

4. corsa — Campionato italiano di resistenza professionisti - biciclette con allenatori meccanici - percorso Km. 100 - Premi: Al 1. arrivato titolo di campione italiano di resistenza professionisti e grande medaglia donata dal Municipio di Alessandria - al 2. medaglia d'oro - al 3. medaglia d'oro.

Domenica 5 Giugno 1904, ore 15 — 1. corsa — Campionato italiano di velocità - dilettanti - biciclette - semifinali e finale - percorso m. 2000 - Premi: Al 1. arrivato titolo di campione italiano di velocità dilettanti e grande medaglia d'oro - al 2. medaglia d'oro - al 3. medaglia d'oro - donate dalle signore Patronesse.

2. corsa — Campionato Italiano di velocità - professionisti - biciclette - semifinali e finale - percorso m. 2000 - Premi: Al 1. arrivato titolo di campione italiano di velocità professionisti e grande medaglia d'oro donata dal Municipio di Alessandria - al 2. medaglia d'oro - al 3. medaglia d'oro.

3. corsa — Premio Robecchi - Biciclette - dilettanti inferiori e non classificati - percorso m. 1000 - Premi: Al 1. arrivato medaglia d'oro - al 2. medaglia d'oro piccola - al 3. medaglia vermeil - al 4. medaglia d'argento.

4. corsa — Premio medinger - Biciclette - internazionale - professionisti escluso il 1. e 2. arrivato del gran premio Alessandria - percorso m. 1000 - Premi: Al 1. arrivato L. 100 - al 2. L. 60 - al 3. L. 40 - al 4. L. 30.

5. corsa — Match fra i due campioni italiani di velocità - percorso m. 1000 - Premio unico - Titolo di campione italiano di velocità ed oggetto d'arte.

6. corsa — Premio Esercenti - Motociclette riservata alle macchine che hanno allenato nei due campionati di resistenza - senza esclusione di peso - percorso Km. 50 - Premi: Al 1. arrivato L. 120 - al 2. L. 80 - al 3. L. 60 - al 4. L. 40 - date dall'Associazione esercenti, commercianti ed industriali di Alessandria.

## IN GIRO

Per le lettrici.

Ecco, signore e signorine gentili, che cosa ha creduto di rilevare a vostro riguardo un bello spirito o piuttosto uno stravagante, il quale ha avuta la pretesione di studiare il vostro sempre inesplabile libro.

Le donne italiane si maritano per uso, le francesi per calcolo, le inglesi per amore. Le italiane amano fino alla fine della luna di miele, le inglesi tutta la vita, le tedesche eternamente.

Le italiane e le francesi conducono le loro figlie ai balli, le inglesi in chiesa, le tedesche in cucina.

Le francesi posseggono dello spirito, le italiane dell'intelligenza, le inglesi del sentimento.

Le italiane e le francesi vestono con gusto, le tedesche con semplicità, le inglesi con trascuranza.

Le italiane e le francesi chiaccherano, le inglesi parlano, le tedesche ragionano. L'italiana finge, la francese inganna, la inglese tace, la tedesca spiega.

All'italiana la voluttà, alla francese il capriccio, all'inglese la passione, alla tedesca la fedeltà.

L'italiana dubita, la francese teme, la inglese pensa, la tedesca crede.

L'italiana è bella, la francese è graziosa, l'inglese burbera, la tedesca gioviale.

L'italiana cammina, la tedesca galoppa, la francese corre, l'inglese salta.

Il mio collega cronista della Gazzetta nell'ultimo numero scrive questo interessantissimo squarcio di cronaca:

« Nella Bollente — Questa mane una bambina recatasi ad attingere acqua alla Bollente, non si sa per quali cause, (eh! forse in causa di scivolamento!) scivolava in una delle due buche sottostanti producendosi scottature ai piedi ed alle gambe. Pare però che la scottata non versò in grave condizioni (è davvero meraviglioso che scottandosi i piedi non sia morta subito!). Di simili incombenze i genitori non dovrebbero mai incaricare bambini troppo giovani (sicuro!... ci vogliono bambini vecchi). Signore guardie attente ai bambini! (o che le guardie fanno la balia?) »

Come vede il lettore prendo in giro anche i colleghi di casa nostra quando me ne danno motivo.

Una sepolta viva salvata dai ladri — Scrivono da Budapest al Berliner Lokale Anzeiger, che pochi giorni or sono fu sepolta nel piccolo cimitero di Egerszeg una giovane ragazza, di nome Elena Fritsch. I desolati genitori ordinarono solenni funerali e stabilirono che la morta fosse adornata degli indumenti più belli; e di tutti i suoi oggetti d'oro e di argento. Alle 9 di sera, mentre il becchino cenava colla sua famiglia nella casa del custode, un improvvisamente bussare alle finestre del pianterreno. Corse subito ad aprire la porta, e qual non fu il suo stupore nel vedersi dinanzi la giovane Elena, che aveva sepolto nel pomeriggio. Mentre egli, in preda al terrore ed incapace di profferir parola, fissava come un pazzo la risuscitata, questa raccontò la causa della sua resurrezione.

Essa sentì ad un tratto un gran dolore, e quando si svegliò, vide nel suo feretro due uomini arrampicarsi su per una scala a pioli e fuggire dalla fossa. Rizzatasi, s'avvide ben tosto che le erano state tagliate tre dita della mano destra. Ciò nulla meno ebbe il coraggio di salire la scala, e quando uscì dalla fossa, vide i due individui scavalcare il muro di cinta del cimitero.

La ragazza fu subito condotta dai suoi genitori e visitata dal medico del paese. Questi constatò che Elena Fritsch era stata colpita da morte apparente.

Si riuscì a stabilire che abitanti del villaggio, venuti a sapere come la creduta morta fosse stata sepolta con tutti i suoi gioielli, avevano deciso di aprire di notte tempo la tomba e derubare il cadavere. E per riuscire più facilmente nell'impresa e appropriarsi il più presto possibile gli anelli avevano tagliato le tre dita della mano destra della morta. Le autorità sono in movimento per porsi sulle tracce degli autori del nefando delitto, ma finora senza risultato.

L'aneddoto — Madame de Staël udendo Chateaubriand (che era curvo di spalle) parlar male delle Alpi, commentò: Gelosia di gobbi.

Appendice della Gazzetta d'Acqui 3

## Le delizie della guerra

Talora davano fuoco alle botti dopo di aver spillato e disperso il poco vino che contenevano. Le stoviglie non erano trattate altrimenti, e se i proprietari si lagnavano « non piangere vecchio, Cafur paga tomani ».

Ma appena un reggimento dava le spalle ai ponti, uscivano alla chetichella i poveri abitanti e si adunavano in piazza, non senza aver messo qualcuno a far da sentinella agli sbocchi. Talora passando un certo tempo fra il passaggio di un battaglione ed un altro, era un bisbigliare sommo, un interrogarsi a vicenda, un sospirare comune, non parendo vero che i nostri dovessero lasciare i paesi invasi dalle truppe nemiche in tanto abbandono. Ma i più savi sentenziavano che ciò doveva avere il suo giustificato motivo, per cui rinascere negli animi la speranza in un domani migliore.

Ma di repente si udiva zittire. Perché? applicando l'orecchio sul suolo si udiva prossimo il passaggio di altri nemici, non senza dubbio, avanzava la cavalleria, talora la fanteria, talora l'artiglieria. E tosto

una rapida stretta di mano e un augurarsi coraggio e ciascuno rientrava in casa barricandosi il meglio che poteva.

Ma il barricarsi era ormai inutile.

Appena giungevano soldati, si coricavano sulla piazza e sulle vie ed i superiori col calcio del fucile sfondavano le porte delle case in apparenza più civili, per entrare a passarvi la notte.

Fra tanti e disparati reggimenti, i soldati che incutevano maggior spavento erano gli Ulani. Uomini di alta statura e di corporatura sviluppata, con certe sciabolone e pistole da far rabbrivire, con certe faccie semi-barbare che non dicevano nulla di buono e non avevano mai veduto neanche di profilo la pietà. Scendevano dai loro alti cavalli, li conducevano nelle scuderie, costringevano i poveri servi a strigliarli, pulirli, abbeverarli e dar loro da mangiare. Poi entravano nelle case, chiedevano del padrone, lo malmenavano e gli intimavano di dar loro da mangiare. Alle risposte negative, sbatacchiavano le porte, spezzavano i vetri, mandavano in frantumi i mobili e si impadronivano di quanto veniva loro alle mani, pel bel gusto di distruggere e di impaurire. Se intravede-

vano una donna, era persa; la inseguivano, la battevano, la costringevano alle loro voglie.

E si che tutte quasi si calavano nei granaia o nei ripostigli appena avvistate del sopraggiungere di nuovi nemici.

Una volta questi Ulani, esacerbati per non avere trovato nulla da rifocillarsi, raccolsero per vendetta gli escrementi dei loro cavalli e li gettarono nei pozzi, per corrompere l'ultima risorsa degli infelici abitanti — l'acqua.

Venne il giorno in cui i visi sparuti di questi manifestavano lo stento e la vicina fame. Nulla era stato loro lasciato dall'avidità e dalla vendetta nemica, non si sapeva più come vivere, si presagiva una rivolta.

Ed ecco suonare a raccolta la fanfara odiata. Che più si voleva da gente estenuata? Nientemeno che una leva in massa di quanti erano capaci impugnare un'arma, per precedere le truppe che dovevano passare il Po e la Sesia e che già erano state respinte con gravi perdite dai cannoni dei fortificati, edificati nei punti principali dai nostri sulla riva opposta. Fu un pianto generale, un fuggi fuggi per la campagna, ridotta un deserto; dove la messe calpestate dava aspetto di vera desolazione a quei

campi già sì floridi e sorridenti nella stagione prossima alla mietitura.

E perchè le donne ed i vecchi e gli spaventati fanciulli avessero lor parte a questo banchetto fatale, venne ordinato - fuoco e saccheggio - nelle abitazioni. I messi comunali correvano di casa in casa ad avvertire di levarsi gli anelli e gli orecchini, di tenere spalancati i cassetti dei mobili, di smussare i coltelli (le armi erano già state consegnate sotto pena di morte) di uscire all'aperto quando fossero entrati quei forsennati....

I poveri Sindaci, legati, venivano condotti qua e là pel paese, battuti e costretti talora a servire di - guida - alle truppe, rimanendo delle intere giornate e notti intere all'aperto, finchè una circostanza fortuita, come una repentina partenza, non permetteva loro di riprendere il fatto cammino.

Anche i Croati non lasciarono miglior memoria di sé. Questi « mangia candele » si imponevano coi loro baffi incenerati, con certi fuciloni, con occhi da spiritati, agli inermi contadini, esigendo da loro i più umili servigi e minacciando quanti non eseguivano di buona voglia i loro capricci sfrontati. (Continua).